

il meno che si possa pretendere è che cessi questo inconveniente di vedere degli ufficiali prestare un servizio, senza averne quella retribuzione che la legge vi ha stabilita. Ed ecco perchè, o signori, io insisto nel proporre la soppressione totale dell'aggiunta della Commissione, che lascierebbe al ministro le facoltà discrezionali di cui usò nel passato; o che almeno, laddove la Camera non volesse consentirla, sia fissato un termine non maggiore di sei mesi, oltre del quale debba cessare ogni posizione anormale e provvisoria nell'esercito.

TENANI. Io voglio dire all'onorevole Di Gaeta, la ragione per la quale non ho proposta la soppressione anche del secondo alinea dell'articolo 10. Siccome per essere promossi a generali d'esercito o a luogotenenti generali, bisogna avere certi requisiti, così se non si approvasse il secondo alinea, potrebbe venire il caso che mancando a codesti generali i requisiti per le promozioni, restassero vacanti i loro posti senza che si potesse aumentare il numero dei generali loro inferiori.

Ora, due parole soltanto all'onorevole Corte. Anzitutto io ho detto e ripetuto che era persuaso, persuasissimo, che tanto il ministro quanto la Giunta, fossero stati alieni da qualunque preoccupazione di persone. Io voglio sperare che l'onorevole Corte non vorrà mettere in dubbio le mie parole.

Ho poi soggiunto, che vi sono dei fatti e delle parole nelle quali c'è insita una certa determinata intenzione. Gli è come di certi reati, mi permetta il paragone che non ha nulla d'offensivo e che calza al mio argomento, gli è come di certi reati che sono tali senza che sia dimostrata la pravità d'intenzione in chi lo commette, perchè il dolo è insito nel reato stesso.

L'onorevole Corte mi ha quasi accusato di avere spaziato in alte regioni. Veramente io non ho fatto che seguire passo passo l'onorevole relatore. Ad ogni modo se io sono stato Icaro, lui deve essere stato Fetonte; ma, per fortuna, nè egli è caduto nel Po, nè il nuovo *Icarus Icaris nomina dedit aquis*.

Egli mi ha pure accusato di avere travisato quasi quel suo concetto che lo indusse a citare le parole del Botero.

Ma io non ho fatto ciò. Dissi soltanto ch'egli non era stato punto felice nella sua citazione, poichè la massima del Botero, da lui trascritta nella sua relazione, non aveva nulla a che fare coi pretesi inconvenienti di dare ad ognuno, che eserciti un ufficio od una funzione, il grado correlativo, ma riguardava la diuturnità dei servizi che quello scrittore punto non ammetteva.

L'onorevole Corte ha detto che vi erano due sistemi di nominare questi alti ufficiali dell'esercito, il primo era l'inglese, ed ha citato l'esempio di Nelson; l'altro era quello di anzianità; ed egli optava evidentemente pel primo.

Ora, se io non istò assolutamente col primo sistema,

perchè colle nostre leggi e nella nostra società democratica non si potrebbero far fare quei certi voli che gli Inglesi hanno fatto fare a Nelson, non istò nemmeno interamente col secondo; tanto gli è vero che ammetto i requisiti speciali voluti dai regolamenti per la promozione a generale d'esercito, ed ammetto pure che mentre vi sono 10 corpi d'esercito, non ci siano che 5 generali d'esercito; appunto perchè, in caso di guerra, il ministro abbia la facoltà di scegliere i comandanti di corpo d'esercito anche tra ufficiali di grado inferiore ai generali d'esercito.

Tutta la differenza tra l'opinione mia e quella dell'onorevole Corte mi pare che stia in questo, che io voglio che il ministro possa, volendo, nominare in tempo di pace i suoi 5 generali d'esercito, mentre la Giunta vuole che non possa nominarli.

L'onorevole Corte ha poi detto che credeva non fosse necessario il grado di generale d'esercito.

Ma questa è un'altra questione; e la medesima si sarebbe potuta dibattere negli articoli precedenti. Ma dal momento che ci sono delle regole stabilite e dei limiti per la promozione a generale d'esercito, io credo che sia conveniente di stare alle regole ed ai limiti stessi senza crearne dei nuovi. Se noi votiamo questo alinea primo, facciamo una cosa che offende delle legittime e giuste suscettibilità, non solo di certe persone, ma di tutto l'esercito, il quale penserà all'*hodie mihi, cras tibi*.

In questo modo non è il credito che s'ingenera nell'esercito, ma il discredito; non è una riforma che si compie, ma è una demolizione.

Io quindi insisto più che mai nella mia proposta.

DI GARTA. Io credo che quando fosse soppresso il primo alinea di questo articolo, il secondo comma non avrebbe più scopo di esistere. Questo in risposta all'onorevole Tenani.

Quanto poi all'onorevole ministro, io temo d'aver avuto la sventura di non essere da lui compreso. Egli dice che colla mia proposta io verrei a togliere a lui la facoltà di creare 93 maggiori generali invece di 85; mentre invece io ho detto che, nel modo come è stato redatto l'articolo, il ministro potrebbe far sostituire tutti i 42 tenenti generali da 42 maggiori generali. Dunque allora l'ufficialità generale dell'esercito a che potrebbe ridursi? A cinque tenenti generali che suppliscono i cinque generali d'esercito, e poi, il rimanente, da 5 a 130, si ridurrebbe a 125 ufficiali maggiori generali. Ora, ridurre la più alta posizione della carriera militare a questo punto, che solo cinque individui possano arrivare al grado di tenente generale, mi pare sia una cosa poco conveniente.

Per conseguenza, io insisto nelle mie proposte: 1° nella soppressione totale dell'articolo...

PRESIDENTE. Ho capito le sue proposte.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Corte.

ASPRONI. Votiamo!